Francesco RUVOLO
(Scuola Secondaria, Milano)

« Seara conversat cu Bamberg ». Carol I di Romania, Felix Bamberg e l'amore per l'arte italiana

Abstract: (*„In the Evening I Talked to Bamberg". Carol I of Romania, Felix Bamberg and Lore for Italian Art*) This essay retraces Felix Bamberg's image and his relations with Karl Eitel of Hohenzollern-Sigmaringen, who ascended to the throne of the United Principalities of Romania in 1866, in order to deepen lesser known aspects of what nowadays is an important collection of the Muzeul Naţional de Artă al României in Bucharest. Through this collection we are going to study an aspect of the development of the Romanian culture and Italian art awareness in the latter half of the XIX century. As a refined *connaisseur* and skillful buyer and dealer of art – and of culture *tout court* – Felix Bamberg (Unruhstadt 1820 – Saint-Gratien, Parigi, 1893), diplomat and historian, was as crucially important then as completely forgotten now. The first-hand knowledge of remarkable works of art by Italian Renaissance and Baroque artists within this collection, along with their polymorphic and polyvalent meanings, certainly contributed to the awareness of the Western cultural and artistic world, going beyond and completing the knowledge of the Byzantin and Oriental classic religious art.

Keywords: *Bamberg Felix*, *Carol I*, *pittura*, *collezionismo*, *Messina*

Riassunto: Il contributo ricostruisce la figura di Felix Bamberg e i suoi rapporti con Carlo Antonio degli Hohenzollern-Sigmaringen salito al trono dei Principati Romeni Uniti nel 1866 per approfondire aspetti poco conosciuti di quella che è oggi una collezione importante del Muzeul Naţional de Artă al Românie di Bucarest. Tramite questa collezione si studierà un aspetto dello sviluppo della coscienza della romanità e dell'arte italiana, nella seconda metà dell'Ottocento. Raffinato *connaisseur* e abile acquirente e commerciante di opere d'arte e culturali *tout court,* Felix Bamberg (Unruhstadt 1820 -Saint-Gratien, Parigi, 1893) diplomatico e storico, è stato straordinariamente importante quanto totalmente dimenticato oggi. La conoscenza diretta di notevoli opere d'arte di autori del Rinascimento e del Barocco Italiano ed europeo, presenti in questa collezione, coi loro significati polimorfici e plurivalenti, ha contribuito certamente nella presa di coscienza del mondo culturale e artistico occidentale, che andava oltre e completava la conoscenza della tradizione bizantina e orientale dell'arte sacra.

Parole chiavi: *Bamberg Felix*, *Carol I*, *pittura*, *collezionismo*, *Messina*

« *Seara conversat cu Bamberg* ». Questa frase essenziale e pertinente la pronuncia Re Carol 1 di Romania (fig. 1), nel primo volume dei suoi *Journal, 1881-1887.* Il legame con Felix Bamberg, data da parecchi lustri. I due personaggi sono Carlo Antonio degli Hohenzollern-Sigmaringen salito al trono dei Principati Romeni Uniti nel 1866 e Felix Bamberg, due tedeschi. Uno di religione protestante e l'altro di religione ebraica. Entrambi daranno vita a quello che è oggi una collezione importante del Muzeul Naţional de Artă al Românie. Il contributo studierà un aspetto poco conosciuto dello sviluppo della coscienza della romanità e dell'arte italiana in

BDD-A31485 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:57:57 UTC)

particolare nelle personalità di Carlo I di Romania e di Felix Bamberg, nella seconda metà dell'Ottocento. Una parte della ricca collezione del diplomatico e storico Felix Bamberg (Unruhstadt 1820 -Saint-Gratien, Parigi, 1893) come è noto venne acquistata da Carlo I di Romania e costituisce oggi un nucleo importante del Museo Nazionale d'Arte di Bucarest. Raffinato *connaisseur* e abile acquirente e commerciante di opere d'arte e culturali *tout court,* Felix Bamberg è stato straordinariamente importante quanto totalmente dimenticato oggi. Lo stesso sito del museo di Bucarest – che pur deve la presenza di capolavori dell'arte europea alla vendita Bamberg a **C**arol I – non lo ricorda neanche lontanamente (www.mnar.arts.ro, sito visitato 24.03.2020).

La conoscenza diretta di notevoli opere d'arte di autori del Rinascimento e del Barocco Italiano ed europeo, presenti in questa collezione, coi loro significati polimorfici e plurivalenti, ha contribuito certamente nella presa di coscienza del mondo culturale e artistico occidentale, che andava oltre e completava la conoscenza della tradizione bizantina e orientale dell'arte sacra.

1. Felix Bamberg da Parigi... a Messina.

Nato il 17 maggio 1820 Bamberg (Elschenbroich 1953 s.v.; *Lexikon* 1992, 325–26) è figlio di un commerciante ebreo di Unruhstadt (oggi Kargowa, Provincia di Poznan); studia musica, storia e filosofia a Berlino, formandosi alla scuola hegeliana. Si dedica inizialmente agli studi estetici a Berlino e poi a Parigi. Precisiamo che Bamberg è un ebreo che si converte al cristianesimo «senza però che il battesimo cancellasse la profonda identita con i confratelli ebrei, come risulta ad esempio da una lettera in cui espresse a Bleichròder i suoi più calorosi auguri per le festività ebraiche». (Stern, 1989, 345). Conosce poco più che ventenne il drammaturgo Hebbel nel 1843 durante la sua visita a Parigi e col quale strinse un'amicizia duratura. Pur essendo di sette anni più giovane di Hebbel, Bamberg subisce un'influenza notevole nella sua vita e nel suo lavoro durante gli anni in cui ha vissuto come console prussiano a Parigi e Hebbel era a Vienna, ma anche più tardi (Hebbel, 2017, 137 n.). A Hebbel dedicò la sua giovanile pubblicazione, *Ueber den Einfluß der Weltzustände auf die Richtungen der Kunst, und über die Werke Friedrich Hebbel's* (Hamburg: Hoffmann und Campe; [Hamburg]: Voigt, 1846). A Parigi conosce bene il poeta Heinrich Heine e il filosofo e socialista Arnold Ruge. Consegue il dottorato e lavora come traduttore e giornalista. Nel 1851 Bamberg entra nel servizio diplomatico della Prussia e viene impiegato presso l'ambasciata a Parigi, dove fa carriera divenendo console (Keipert, 2000, 67). «Bismarck lo conobbe nella capitale francese e nel 1862 Io definì («un uomo onesto, pienamente affidabile»; ricorse a lui per sorvegliare l'ambasciatore, il conte Goltz, che Bismarck temeva come un potenziale rivale. Conclusa la guerra austro-prussiana, Bamberg sollecitò Bismarck ad aumentare Ie sovvenzioni prussiane alla stampa francese, al fine di controbattere il flusso di oro austriaco, ma Bismarck non accolse la richiesta. Nel corso della guerra franco-prussiana Bamberg fu incaricato dei rapporti con la stampa al quartier generale prussiano; dopo la guerra fu assegnato al generale Manteuffel, comandante dell'esercito di occupazione, in qualità di consigliere politico.

BDD-A31485 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:57:57 UTC)

Alla fine del decennio confessò a Bleichròder la sua amara delusione: «certi gentiluomini di Berlino avevano ricompensato i suoi grandi servigi assegnandogli l'incarico insignificante di console a Messina, riducendo per di più di 1300 talleri il suo stipendio. Isolato e amareggiato, preparò una biografia dell'amico Friedrich Hebbel e scrisse una storia classica della questione orientale» (Stern, 1989, 344-45). Queste due opere, importanti sia per la pubblicazione di documenti originali e inediti, ebbero una diffusione notevole e delle traduzioni in varie lingue. Si trattava dei diari dell'amico Friedrich Hebbel (*Friedrich Hebbels Tagebücher / mit eeinem Vorwort herausgegeben von Felix Bamberg; Nebst einem Portrait Hebbels nach Rahl und einer Abbildung seiner Todtenmaske*) che uscirono (Berlin: Grote) nel 1885-87 in due volumi. Mentre per la storia classica della questione orientale, Bamberg aggiorna una precedente *Histoire diplomatique de la crise orientale de 1853 à 1856 : d'après des documents inédits ; suivie d'un Mémoire sur la question des lieux saints,* uscita anonima, à Bruxelles et Leipzig : Flatau, 1858. Sulla stessa tematica dovrebbe essere una successiva *Histoire diplomatique de la question Dano Allemande* stampata nel 1863. Infine**,** a partire dal 1879**,** il suo nome compare in una colossale e seriale collezione di volumi relativ**i** ad *Allgemeine Geschichte in Einzeldarstellungen* / unter mitwirtung von Felix Bamberg ... [et al.]; herausgegeben von Wilhelm Oncken. Pubblicata a Berlin: Grote**,** sino al 1891. L'anno dopo usci nella stessa serie il vol.4.5: *Geschichte der orientalischen Angelegenheit im Zeitraume des Pariser und des Berliner Friedens.* Questa colossale collezione storica tedesca venne pure tradotta in italiano e titolata, *Storia universale illustrata* stampata a Milano: Leonardo Vallardi, 1888 e seguenti. In questa serie italiana si tradusse anche la *Storia della questione Orientale: dalla pace di Parigi alla pace di Berlino,* del Bamberg (fig. 2), prima a dispense e poi in volume, ma con altro editore (Milano: Società Editrice Libraria, 1904).

2. Felix Bamberg in Sicilia e a Genova

L'incarico insignificante di console a Messina (1874-80)*,* in realtà – possiamo considerare anche l'incarico a Genova (1881-87) – si tramutò per la personalità di Bamberg e gli incontri e la rete di relazioni che innescò, fruttuosa di arricchimento delle sue collezioni di dipinti e non, come vedremo; ma fu anche stimolo per iniziative culturali uniche e un mecenatismo verso artisti e studiosi siciliani notevolissimo. « Debbo poi alla generosa ospitalità, che mi accordò in Messina l'egregio commendatore Felice Bamberg, allora ivi console generale di Germania ed oggi in Genova, l'aver potuto per più di un mese frugarvi il ricco archivio dei notai defunti e quello ancora della Maramma del duomo, avendomi fruttato l'uno i preziosi documenti del decennale soggiorno colà del gran caposcuola della siciliana scultura (oltre molti altri ancora dei bravi dipintori della scuola del famoso Antonello), e l'altro non men rilevanti memorie del Montorsoli e de' suoi allievi» (Di Marzo, 1880-83)**,** testimonia il massimo storico d'arte siciliana del XIX secolo oltreché prolifico storico *tout court* e direttore della celebre Biblioteca Comunale di Palermo, Gioacchino Di Marzo (1839-1916), in apertura del suo fondamentale e ancor'oggi utilizzato, *I Gagini e la scultura in Sicilia*

BDD-A31485 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:57:57 UTC)

nei secoli 15 e 16; memorie storiche e documenti. Lo stesso studioso palermitano (Fagioli Vercellone 1991, s.v.) qualche anno prima gli aveva indirizzato una lettera pubblica su *Olivino e Lorenzo di Bruges, stampatori in Sicilia nella fine del secolo XV ed il sorgere del XVI. Con cinque documenti. Lettera all' egregio commendatore Felice Bamberg console di Germania in* Messina. Edita in *Archivio Storico Siciliano,* del 1879. Di questo importante periodico il Bamberg sarà pure socio (*Archivio Storico Siciliano,*1889-90, XXIV). Interessi artistici, storici e bibliografici come si evince da quanto detto, erano quindi comuni ai due personaggi. Tra le conoscenze palermitane c'è anche Enrico Albanese, medico di Garibaldi. Bamberg possedeva tra i cimeli patriottici un album fotografico sui partecipanti della spedizione dei Mille che per donazione arrivo al Museo Capitolino di Roma (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia,* 1910, 1721). Ricordiamo che tra i volontari garibaldini della spedizione dei Mille c'erano diversi polacchi e una legione di ungheresi (Ruvolo 2012, 111).

Bamberg fu anche committente e mecenate per altri personaggi siciliani. Tra gli artisti messinesi contemporanei figuravano per risultanze documentarie i contatti con il celebre incisore messinese ma residente a Roma, morto nel 1875, Tommaso Aloysio-Juvara (fig. 15): «Gradisco moltissimo il dono dell'egregio Consigliere Bamberg e lo destino con sommo piacere alla Biblioteca della R. Università di Messina, mia patria. Tommaso Alojsio Juvara», a proposito di un dono librario (*Archivio storico messinese*, 1935, 8).

Bamberg nelle sue collezioni ebbe le presenze dei pittori Michele Panebianco (1806-73) e un giovanissimo Giuseppe Micali (1860- *post* 1934). Del primo possedette un dipinto ora in collezione privata, *La vara di Messina,* 1842 (Lacagnina 2014, s.v.: l'affermazione « già di proprietà, a metà Ottocento, del console tedesco a Messina Felix Bamberg » è inverosimile poichè il Bamberg era a Messina solo dal 1874).

Al secondo pittore commissionò di copiare quadri antichi (issuu.com/ galleriarecta/docs/romaedintorni). Messina aveva già conosciuto un secolo prima, un collezionista e mercante d'arte che comprava gli originali lasciando in situ le copie posteriori. Mi riferisco alla collezione Ruffo (Ruvolo 2018). Interessante comunque quest'ultima notizia se la colleghiamo ad altra che vuole l'acquisto proprio in Messina da parte del Bamberg di un paliotto fatto dalle suore di Santa Maria la Scala "con finissimo ricamo in seta e oro", raffigurante l'entrata nel porto di Messina della flotta della Santa Lega trionfante a Lepanto sui turchi (La Corte Cailler 1912, 77). Altre notizie sparse ci dicono di un Bamberg attratto da chiese e dipinti medievali (Schneegans 1890, 55). Proveniente da una chiesa messinese dovrebbe essere il dipinto di scuola antonelliana raffigurante una *Madonna col Bambino in trono* (fig. 14) oggi al museo di Bucarest.

Tra le iniziative siciliane a cui partecipò Bamberg di primaria importanza fu il XII Congresso degli Scienziati Italiani tenutosi a Palermo nell'agosto 1875 (Marino 1970) alla presenza dell'allora ministro della pubblica istruzione Ruggiero Bonghi, del sindaco Notarbartolo, della Giunta municipale e dei senatori e deputati siciliani. Tra gli ospiti stranieri oltre al Bamberg arrivarono dalla Francia il noto filologo Gaston Pàris,

BDD-A31485 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:57:57 UTC)

lo storico delle religioni Ernest Renan e Joseph De Laborde, direttore degli Archives Nationales. Dalla Germania il botanico Ludwing Radlkofer dell'Università di Monaco (Renan, Pàris, 1876; Di Matteo 1999, Vol. II, 27-30).

Cosi pure aderì all'importante Esposizione internazionale di pesca di Berlino 1880, con testimonianze e cimeli dei pescatori messinesi (Internationale 1880).

Dopo Messina Bamberg divenne Console generale per la Prussia in un'altra importante città portuale italiana, Genova dal 1881 al 1887. Proprio in quest'anno, « Il console generale di Germania, Bamberg, ritirandosi a vita privata, ha dato ieri una serata di addio alle autorità ed alle notabilità di Genova» (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 1887.Parte prima, 6918). Anche a Genova – come aveva fatto a Messina- oltreché alla vita pubblica e di rappresentanza, Bamberg si dedica a incrementare la sua collezione di opere d'arte e non. Un importante acquisizione dagli Spinola segna questo periodo: è un'opera di Rubens, il *Ritratto di Giovanna Spinola Pavese,* 1606 (fig. 11), oggi presente al Museo statale di Bucarest. Il periodo ultimo della vicenda biografica del Bamberg è il ritorno a Parigi**,** dove muore a Saint-Gratien, il 12 Febbraio 1893.

3. La vendita di Bamberg a Carol I di Romania di parte della collezione

«La Romania è un'invenzione dell'Ottocento. Una nazione romena non esisteva dal tempo di Roma; nel XIV secolo sorsero due principati, la Moldavia e la Valacchia, che avevano in comune la lingua e I'origine latina, soggetti al dominio più o meno diretto dei turchi e dei loro vassalli greci, i fanarioti. Da metà del Settecento a metà dell'Ottocento la Russia si affacciò a intervalli nei due principati, creando un governo più illuminato della sovranità turca. Sconfitta la Russia nella guerra di Crimea, il trattato di Parigi decretò nel 1856 la fine del protettorato russo, affidando i due principati alla sovranità turca e al protettorato europeo. I romeni invocarono l'unione dei due principati e chiesero aiuto ai loro fratelli latini di Parigi, un aiuto subito promesso da Napoleone III, che si atteggiava a difensore delle nazionalità. Naturalmente le potenze reggenti vennero a contesa, perseguendo ciascuna i propri obiettivi. L'Austria si batté per l'indipendenza della Romania dalla Russia, onde affermare la propria influenza. D'altra parte, gli austriaci temevano il nazionalismo romeno, che avrebbe potuto contagiare l'Ungheria, dove era presente una larga popolazione romena. I romeni si batterono per l'indipendenza nazionale, e la conquistarono passo dopo passo, affidandosi alle grandi potenze e mettendole le une contro le altre non appena se ne presentò l'occasionc. Non è questa la sede opportuna per raccontare la storia della Romania. Basterà ricordare che il primo sovrano di entrambi i principati, il principe Cuza, fu deposto nel 1866 e che l'uomo politico romeno Io. Brătianu pilotò la scelta del successore, il principe Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen. Carlo apparteneva a un ramo cadetto e cattolico: la dinastia Hohenzollern; suo padre aveva ceduto la sovranità sul so1o ducato di Sigmaringen al cugino, il sovrano di Berlino, mettendosi di fatto al servizio della Prussia. Carlo aveva ventisette anni, e di bell'aspetto, ambizioso, coraggioso e deciso a plasmare il proprio destino. Volle accettare la sfida, quali che fossero i rischi, e Bismark lo incoraggiò. Era

BDD-A31485 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:57:57 UTC)

il candidato più accreditato, grazie al suo eccezionale lignaggio: non solo era imparentato con la dinastia regnante prussiana ma era anche cugino di Napoleone Iil» (Stern 1989, 438).

Bamberg**,** console tedesco a Parigi**,** conobbe e strinse amicizia con il principe poi Re di Romania Carol I, scambiando opinioni politiche**,** e per il quale acquistava *objets d'art* (Stern, 1989, 345).

Bamberg sin dal periodo parigino aveva sviluppato con la frequentazione di aste di notevoli opere d'arte la sua collezione che inizialmente era legata a manoscritti e cimeli di genere musicale con rarità eccezionali – pensiamo a documenti relativi a Mozart (fig. 12). Acquista opere d'arte, come l'*Annunciazione* di El Greco, da collezioni famose come quella di re Luigi Filippo d'Orléans creata all'interno del Louvre nel 1838. La sua profonda conoscenza in opere d'arte è pure legata alla contemporanea formazione di una biblioteca (fig. 13) ricca di testi rari e specifici, nonché ad una rete di relazioni che la rappresentanza diplomatrica gli permetteva ma anche ad un proficuo mecenatismo verso artisti, studiosi e intenditori.

Comuni interessi politici e intraprendenza nelle scelte artistiche permisero di realizzare una collezione importante, prima situata nel castello di Pelesh, e oggi del Muzeul Naţional de Artă al României. Le opere dell'arte italiana ma anche europea svilupperanno una coscienza della romanità notevole.

Dal console Bamberg, Carol I acquistò tre partite di quadri: la prima, che era anche la piu cospicua, nel 1879; le altre due, nel 1886 e 1889. Nel 1898 tutti i dipinti acquistati dal re furono registrati e commentati in un catalogo pubblicato a Parigi da Léo Bachelin, bibliotecario del Re. Quasi tutti i quadri del catalogo Bachelin sono rintracciabili attualmente nelle collezioni del Museo Nazionale d'Arte di Romania (*Capolavori* 1991; Da Antonello 1996). Tra le opere d'arte italiana (Da Antonello 1996) sono presenti oltre la citata *Madonna col bambino in trono* di scuola antonelliana (fig. 14), la *Madonna col bambino* di Domenico Veneziano (fig. 3), la *Mater dolorosa* del Bassano (fig. 4), *Venere e Cupido,* attribuito a Bronzino (fig. 5), *Ritratto di Marc'antonio Barbaro* del Tintoretto (fig. 6), la *Sacra famiglia con. Santa Caterina* del Nosadella (fig. 7) la *Madonna col bambino* di Orazio Gentileschi (fig. 8), il *Ritratto di giovane patrizia novizia del* Carbone (fig. 9) e il *Ritratto del cardinale Marco Gritti* del Gaulli (fig. 10).

[+] Devo subito premettere che questo contributo esce in forma ridotta, a seguito della recentissima pandemia che ha colpito dappertutto e causato chiusura di musei, biblioteche e archivi impedendomi alcuni riscontri bibliografici e archivistici che intendevo verificare. Questo contributo, come avevo annunciato durante il congresso di Timisoara, doveva contenere pure in appendice la riedizione del catalogo d'asta della biblioteca Bamberg da me rintracciata e che mi riprometto di pubblicare in altra sede. Ho il piacere di ringraziare la dr.ssa Florina Ciure per le molte cortesie usatemi durante il convegno e alcuni riscontri bibliografici durante la stesura del testo.

BDD-A31485 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:57:57 UTC)

Bibliografia

Archivio storico messinese, 1935.
*Archivio Storico Siciliano,*1889-90.
Capolavori 1991. *Capolavori europei dalla Romania : sessanta dipinti del Museo nazionale d'arte di Bucarest.* Venezia : Marsilio.
Da Antonello 1996. *Da Antonello da Messina a Rembrandt : capolavori d'arte europea dal Museo nazionale d'arte di Romania, Bucarest e dal Museo nazionale Brukenthal*, Sibiu / a cura di Grigore Arbore Popescu. Milano: Electa.
Di Marzo, Gioacchino. 1880-83. *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli 15 e 16; memorie storiche e documenti.* Palermo.
Di Matteo, Salvo. 1999. *Viaggiatori stranieri in Sicilia dagli Arabi alla seconda metà del XX secolo. Repertorio, Analisi, Bibliografia*. Palermo: ISSPE.
Elschenbroich, Adalbert. 1953. Bamberg Felix in *Neue Deutsche Biographie* (NDB). Band 1. Berlin: Duncker & Humblot.
Fagioli Vercelloni, Guido. 1991. Di Marzo, Gioacchino in *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma, v. 40.
Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 11.4.1910, 1721.
Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 1887.Parte prima, 6918.
Hebbel, Friedrich. 2017. *Band 2: Kommentar und Apparat*. Berlin - Boston : de Gruyter.
Internationale 1880. Internationale Fischerei-Ausstellung <1880 ; Berlino>, *Esposizione internazionale di pesca in Berlino 1880: sezione italiana: catalogo degli espositori e delle cose esposte.* Firenze: Stamperia reale.
Keipert, Maria, 2000. 67): *Biographisches Handbuch des deutschen Auswärtigen Dienstes 1871–1945. Herausgegeben vom Auswärtigen Amt, Historischer Dienst.* Band 1: Johannes Hürter.
Lacagnina, Davide, 2014. *Michele Panebianco* in *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma. v. 80.
La Corte Cailler, Gaetano. 1912. I turchi e la Sicilia, Messina nella battaglia di Lepanto e il monumento a Don Giovanni d'Austria, in "*Roma*". III, 77.
Lexikon 1992. *Lexikon deutsch-jüdischer Autoren.* Band 1: A–Benc. Hrsg. vom Archiv Bibliographia Judaica. München: Saur.
Marino, Giuseppe Carlo. 1970. *Satana a congresso,* in *Il Risorgimento in Sicilia,* n. 1, 63-119.
Renan, Ernest, Pàris, Gaston. 1876. *Venti giorni in sicilia:Il Congresso di Palermo*. Palermo: Pedone Lauriel.
Ruvolo, Francesco. 2012. "La battaglia di Milazzo: immagini e realtà", in *Studi Garibaldini.* N. 10, Dicembre, 111-27.
Ruvolo, Francesco. 2018. "La vera Guida de' Forestieri curiosi. Patrimonio culturale e spoliazione nell'Italia meridionale e nella Sicilia del Grand Tour, tra Sei e Settecento", in *La guida turistica come luogo d'incontro tra lessico e immagini dei Beni Culturali:* Convegno Pisa Firenze 11-12.6.2015. Firenze: University Press.
Schneegans, August. 1890. *La Sicilia nella natura, nella storia, e nella vita*; prima versione italiana di Oscar Bulle; riveduta da Giuseppe Rigutini; con un'appendice e note di Giuseppe Pitrè. Firenze: G. Barbera.
Stern, Fritz. 1989. L' oro del Reich: Bismarck e i suoi banchieri. Milano: A. Mondadori.

Sitografia

issuu.com/galleriarecta/docs/romaedintorni
mnar.arts.ro

BDD-A31485 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:57:57 UTC)